

Franco Fasano festeggia i suoi cinquant'anni in un modo bello e originale: lui che ha scritto canzoni per Oxa e Leali (Ti lascerò – lo si rammenterà – vinse Sanremo, nel 1989), per Mina e Drupi, Mia Martini e Nicola Arigliano, Franco Califano e molti altri, ha organizzato una festa con invitati brani che ha scritto, più o meno famosi, tutte importanti. Il musicista ligure ha realizzato, così, un suo desiderio con musicisti che sono al suo fianco da sempre (o quasi). Ogni arrangiatore ha scelto liberamente tra i suoi pezzi con il solo vincolo di non riarrangiare se stesso. La varietà stilistica di questo doppio cd è notevole e riluce: pop italico, rock sinfonico, musica etnica, folk, classica, jazz. Fasano ha così reinventato se stesso; si è, per così dire, riscoperto, nuovo e diverso, eppure fedele a ciò ch'è stato. La cosa più importante, e non poco: ne è venuto fuori un processo di lieto incontro con il proprio passato (affidato al presente, riscritto e rivissuto), una maniera per riconoscere – adornate da nuova veste – le melodie di una vita al servizio della musica. Non è una rinascita – l'artista non ne aveva bisogno – quanto, semmai, una tavolozza di piacevoli incontri con la propria storia. Che è storia della canzone italiana. Qui niente titoli: come in una bella sorpresa, l'ascoltatore avrà il piacere di scoprirli con il cd nello stereo. Vengono alla mente i versi di un altro grande ligure, Ivano Fossati: "è solo musica leggera, ma la dobbiamo cantare...". Raffinatissime le tre 'f', derivanti dalla facciata del Duomo di Cremona le cui volute marmoree incantarono Stradivari e tese in questa sede a indicare la forza espressiva che Fasano ha sempre chiesto agli esecutori della sua musica. Chiude il booklet, splendido come il contenuto musicale, una nota dell'eterno Gino Paoli. Grazie Franco. **(Davide Arecco)**